



IL NAUTICO

APRILE 2020/2021

SOMMARIO

LA MEMORIA

LE FOIBE

SAMI MODIANO

"COVID PANDEMIA"

A LAKE OF EFFECTION

L'UCCISIONE DELL'AMBASCIATORE ATTANASIO

UCCISIONE DI PROCURATE INDAGINI

INQUINAMENTO

CASO HAVEN

CASO EVER GIVEN

FEMMINICIDIO



“

La verità è tanto più difficile da sentire quanto più a lungo la si è taciuta.

Anna Frank

”

LA MEMORIA

Il mese di gennaio è stato, per gli allievi dell'ISISS Cristoforo Colombo e non solo, alquanto importante. Nonostante l'emergenza covid-19, la platea studentesca e i docenti non hanno rinunciato a ricordare un evento storico noto come: *Shoah*. Durante la didattica a distanza infatti, è stato comunque possibile discuterne non solo in ambiente "classe", ma grazie al team docenti che ha concretizzato tale iniziativa, anche con figure esterne. Gli incontri si sono svolti per n'intera settimana su piattaforme online a cui si sono collegate tutti gli studenti e ciò ha reso possibile da parte nostra di interagire ed ascoltare il parere di tutti. Abbiamo avuto l'onore di partecipare all'incontro con il Sig. Sami Modiano, superstite ebreo del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, ma anche ad eventi con l'università Federico II di Napoli, durante le quali guidati dai universitari abbiamo riflettuto su testi importanti come: *Se questo è un uomo*, di Primo Levi. La Shoah è un genocidio, è la morte di milioni di persone voluta da qualcuno che li ha condannati solo perché nati.

Ad oggi ricostruire il passato, fare memoria di quanto accaduto è un nostro dovere. Vuol dire avere umanità, essere consapevoli dell'errore (o meglio orrore) commesso e fare in modo che non ricapiti, poiché non si ha alcun diritto di privare la vita ad un ebreo, ad un omosessuale, ad un'altra etnia, o a qualcuno di diverso colore di pelle. Lo scopo della giornata della memoria è che "tutti sappiano", come se una ad una le voci di quelle persone possano farsi ancora e sempre sentire.

Bossa Luigi 5A



LE FOIBE

Dal 2005, il 10 febbraio è il Giorno del Ricordo, in memoria dei quasi ventimila (approssimato) cittadini italiani assassinati e gettati nelle foibe (cavità carsiche) dalle milizie della Jugoslavia di Tito alla fine della seconda guerra mondiale. Nel 1943, dopo tre anni di guerra, il regime fascista di Mussolini aveva decretato il proprio fallimento con la riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943. Questo conseguì lo scioglimento del Partito fascista, la resa dell'8 settembre e lo sfaldamento delle nostre Forze Armate. Nei Balcani, e particolarmente in Croazia e Slovenia, le due regioni balcaniche confinanti con l'Italia, il crollo dell'esercito italiano aveva fatalmente coinvolto le due capitali, Zagabria (Croazia) e Lubiana (Slovenia). Qui avevano avuto il sopravvento le forze politiche comuniste guidate da Josip Broz, nome di battaglia «Tito», che avevano finalmente sconfitto i famigerati «ustascia» (i fascisti croati agli ordini del dittatore Ante Pavelic che si erano macchiati di crimini), e i «domobranzi», che non erano fascisti, ma semplicemente ragazzi di leva sloveni, chiamati alle armi da Lubiana a partire dal 1940, allorché la Slovenia era stata incorporata nell'Italia divenendone una provincia autonoma.



ECCO UNA FOIBA ISTRIANA:
in mezzo alle campagne, s'aprono, dovute alla natura carsica del terreno, voragini naturali simili a questa; alcune di esse sono profonde anche più di cento metri.

La prima ondata di violenza esplose proprio dopo la firma dell'armistizio, l'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si contro i fascisti che, nell'intervallo tra le due guerre, avevano amministrato questi territori con durezza, imponendo un italianizzazione forzata, ossia, applicarono dei provvedimenti aventi forza di legge come l'italianizzazione della toponomastica, dei nomi propri e la chiusura di scuole bilingui. Quindi possiamo capire che con il crollo del regime, qualsiasi persona italiana che appartenesse al partito fascista, venne considerata un nemico del popolo e in questo periodo ci furono le prime migliaia di morti nelle foibe che sono delle caverne verticali naturali (cavità carsiche), dei grandi inghiottitoi e solo nell'Istria troviamo tutt'ora 1700 foibe. Tito e i suoi uomini iniziarono la loro battaglia di (ri)conquista di Slovenia e Croazia. Fino alla fine di aprile del 1945 la ferocia dei partigiani jugoslavi era stata contenuta dai tedeschi che avevano dominato Serbia, Croazia e Slovenia con il pugno di ferro dei loro ben noti sistemi, ma con il crollo del Terzo Reich nulla ormai poteva più fermare gli uomini di Tito e la loro polizia segreta, l'OZNA (Dipartimento per la Sicurezza del Popolo).

P.N.F. - Comando Squadristi - Dignano

Attenzione!

Si proibisce nel modo più assoluto che nei ritrovi pubblici e per le strade di Dignano si canti o si parli in lingua slava.

Anche nei negozi di qualsiasi genere deve essere una buona volta adoperata

SOLO LA LINGUA ITALIANA

Noi Squadristi, con metodi persuasivi, faremo rispettare il presente ordine.

GLI SQUADRISTI

L'obiettivo era l'occupazione dei territori italiani, non solo con l'intento della Dalmazia e della penisola d'Istria (dove c'erano borghi e città con comunità italiane sin dai tempi della Repubblica di Venezia), ma di tutto il Veneto, fino all'Isonzo. Nella primavera del 1945 l'esercito jugoslavo occupò l'Istria e puntò verso Trieste, per riconquistare i territori che, alla fine della prima guerra mondiale, erano stati negati alla Jugoslavia. Non aveva fatto i conti, però, con le truppe alleate che avanzavano dal Sud della nostra penisola, dopo avere superato la Linea Gotica. La prima formazione alleata a liberare Venezia e poi Trieste fu la Divisione Neozelandese del generale Freyberg. Gli jugoslavi si impadronirono di Fiume e di tutta l'Istria interna, dando subito inizio a feroci esecuzioni contro gli italiani. Ma non riuscirono ad assicurarsi la preda più ambita: la città, il porto e le fabbriche di Trieste.

VASTOLA CIRO 5A

NAUTICO

pagina 3

SAMI MODIANO

Il 21 gennaio 2021 il nostro istituto è stato impegnato in uno dei seminari più attesi di quest'anno scolastico: l'incontro con Sami Modiano.

Chi è Sami Modiano?

È un deportato ebreo italiano, superstite dell'Olocausto, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e attivo testimone della Shoah. Sami Modiano nasce nel 1930 nell'isola greca di Rodi, all'epoca provincia italiana, alla promulgazione delle leggi razziali fasciste nel 1938, frequentava la terza elementare della sua scuola, dalla quale, essendo ebreo, si trova improvvisamente espulso.

Sami racconta della sua terribile esperienza, raccontandoci così tutta la sua storia.



«Quel giorno ho perso la mia innocenza. Quella mattina mi ero svegliato come un bambino. La notte mi addormentai come un ebreo »

Queste parole per noi sono state pesantissime, ci hanno aperto un mondo che non conosciamo ed hanno suscitato in noi un'empatia naturale ed immediata verso quel bambino che da un giorno all'altro si è ritrovato ad essere considerato "diverso" e a doversi nascondere, ma anche verso questo uomo che ha sofferto tanto e che, nonostante la fragilità dei suoi anni, si presenta ai nostri occhi come una roccia e un punto di riferimento.

Sami ci ha anche parlato della vita all'interno del campo, una vita fatta di sofferenza e paura, delle tante persone che hanno trovato nella morte l'unica chiave per uscire da quell'incubo. Anche Sami pensò che fosse l'unico modo per liberarsi da quel destino atroce, ma per fortuna stringe amicizia con un suo coetaneo (Piero Terracina), un'amicizia che ha aiutato tantissimo Sami e Pietro ad andare avanti nonostante tutto.



(in foto: Piero Terracina e Sami)

«Fu un'amicizia vera, profonda, fraterna. Avevamo tutti e due bisogno di un punto di riferimento.»

Nel 1945 quando i sovietici erano a poche decine di chilometri dal campo, i tedeschi presero i superstiti e da Birkenau camminarono verso Auschwitz. Durante la marcia Modiano si accasciò a terra senza forze, abbandonando le speranze, ma fu sollevato da due sconosciuti compagni di sventura che lo spostarono, lasciandolo su un cumulo di cadaveri per mimetizzarlo. Al suo risveglio, ormai salvo, vide una casa in lontananza e ci si trascinò. Il giorno dopo arrivarono i sovietici. Era il 27 gennaio del 1945. Lui definisce "Angeli Custodi" i due sconosciuti compagni che gli hanno salvato la vita, evitando così il colpo di grazia dai tedeschi .

«Io ero adesso un uomo libero, ma in me non c'è stato nemmeno un secondo di allegria. Io mi sono sentito subito colpevole, un privilegiato»



Questo breve, ma inteso, racconto ci ha fatto comprendere la nostra fortuna ad essere nati in una situazione sociale stabile, abbiamo la fortuna di frequentare la scuola senza nessuna discriminazione, abbiamo la fortuna di poter essere chi vogliamo, abbiamo la fortuna di poter esternare la nostra religione senza avere nessuna paura. Purtroppo tutto ciò non era ammesso nell'infanzia di Sami, ma per fortuna, dopo tutte le atrocità vissute è riuscito a rialzarsi creandosi così una nuova vita, senza mai cancellare il brutto ricordo del campo. Infatti in inverno, Modiano si dedica a far conoscere la sua esperienza ai ragazzi nelle scuole medie e superiori. L'estate invece la trascorre sempre a Rodi dove si occupa dell'antica sinagoga e della piccola comunità ebraica presente nell'isola.

"COVID PANDEMIA"

Covid , Pandemia, Quarantena sono tutti termini che da un anno a questa parte sono entrati bruscamente nel nostro quotidiano. Ormai, da un anno, combattiamo contro un nemico invisibile, letale che ha cambiato il nostro vivere. Gli anziani, per esempio, sono costretti a chiudersi in casa perché sono "soggetti a rischio", noi studenti siamo tenuti davanti ad un computer per seguire le lezioni e non possiamo aver nessuna possibilità di socializzare in altro modo. Abbiamo imparato a vedere città con negozi chiusi, strade vuote e desolate. Viviamo un'emergenza sanitaria senza precedenti, con mancanza e sostegno ai medici ed infermieri ormai allo stremo delle forze. Abbiamo dovuto conoscere la tristezza di lasciare i nostri malati ricoverati in ospedale senza l'appoggio o l'aiuto di un familiare. Abbiamo conosciuto e ancora oggi viviamo il desiderio di desiderio di abbracciare i nonni, di uscire con gli amici e di mangiare una pizza tutti insieme. Fino ad un anno fa sembravano cose normali, cose che davamo per scontate e solo ora le apprezziamo e ne diamo il giusto valore.



Passeranno ancora mesi perché si possa, forse, ritornare alla nostra vecchia realtà o forse dovremmo imparare a convivere con questa nuova normalità, l'importante è non arrendersi e come abbiamo tante volte visto e sentito ... ANDRÀ TUTTO BENE!!!

LUIGI PIO CARO ESPOSITO III A AIM

A LAKE OF AFFECTION

The Coronavirus has changed our lives, our lifestyle and our routine. When I was child, I used to hug my mum and I often received her hugs. It was a routine and I loved to receive them. Because of the Corona Virus I missed her kisses, her hugs and her gestures of affection. Being a mother is difficult and mine has always inspired me by showing me how important it is to be passionate about projects. Talking about my mother is not easy and I think that everybody loves their mother and a mother's role in child's development is crucial. From the day a child is born, his first interaction is with his mother. You don't have to wait for Mother's Day to celebrate her and to realize how much important she is for you . She is a nurse and she has been working hard in this period. I 've missed her a lot in the last few months. She is a nurse engaged in demanding shifts to face the Coronavirus emergency and she is under a mandatory or precautionary order of quarantine or isolation. What do you think of nurses?



A nurse works when everyone rests and rests when everyone works.

But a smile of gratitude given by a person who is ill, the awareness of saving lives, the privilege and the honor of being the last person that a dying patient has seen ... all this makes it the most beautiful job in the world!

would like to conclude by saying that I will never forget what my mother did for me when I was a child, everything she has taught me in my life has helped me become more and more mature. My house has always been filled with love and I am so blessed to have supportive, and caring family. I will always thank her for accepting me for who I am.

My mum is more than a hero and she is more than a best friend to me.

ANTONIO GUARRACINO 5A

e adesso un po' d'indagini....

L'UCCISIONE DELL'AMBASCIATORE ATTANASIO

Il giorno 22 febbraio 2021 è rimasto ucciso l'ambasciatore italiano Luca Attanasio ed il carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci. Entrambi viaggiavano a bordo di un'auto nell'ambito di una missione umanitaria, per conto dell'ONU nell'est della Repubblica Democratica del Congo.

L'auto sarebbe stata attaccata mentre percorreva una stradina nei pressi di una foresta, dove sarebbero stati uccisi i due, rimasti vittima del conflitto a fuoco tra gli attentatori e i Ranger del parco, intervenuti sul posto dopo aver sentito i primi spari. Secondo le autorità locali il carabiniere è morto sul colpo, mentre il nostro ambasciatore è deceduto in ospedale a causa delle lesioni riportate.

Le motivazioni dell'attentato possono essere molteplici, ma sono ancora da definire i molti lati oscuri della vicenda, non a caso la Procura della Repubblica di Roma ha inviato sul luogo dell'incidente un team di carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale per fare le indagini del caso.

UCCISIONE DI PROCURATE INDAGINI

Sono iniziate le indagini sull'attentato al convoglio militare che ha visto l'uccisione dell'ambasciatore Attanasio e del carabiniere Iacovacci.

Dopo le numerose falle nella sicurezza del convoglio, il giorno 5 Marzo, è rimasto ucciso anche il procuratore che si stava occupando delle indagini.

La località dove si è compiuto questo secondo attentato si trova a una ventina di chilometri da Kibumba, sulla stessa strada che percorreva il convoglio il 22 febbraio.

Il procuratore era accompagnato da un colonnello congolese, anch'egli vittima dell'attacco ma è sopravvissuto con gravi ferite per le quali si trova ricoverato in ospedale. I due avevano partecipato a delle riunioni che avevano dato informazioni importanti per le indagini in corso.

indagini seguite dal
nostro caro....



ANTONIO PERNA 5A AIM

INQUINAMENTO

L'inquinamento è causato da alcune negligenze dell'uomo e lo si può trovare in tutto il globo e danneggia sia la flora che la fauna dei diversi ambienti.

Esistono diversi tipi d'inquinamento come quello atmosferico, marino e del suolo.

L'inquinamento atmosferico è più sviluppato nelle grandi città e nelle zone industriali dove vengono usati anche prodotti chimici e pesticidi. Grandi quantità di gas tossico vengono rilasciati nell'aria quotidianamente e nonostante oggi ci siano molte norme anti inquinanti, il livello di tossicità è ancora molto alto. Uno dei problemi connesso all'inquinamento atmosferico riguarda per esempio i volatili che, subendo le variazioni climatiche, migrano e modificano il loro stazionamento. L'inquinamento atmosferico non provoca danni solo ai volatili ma anche e soprattutto agli esseri umani che ne subiscono gli effetti con l'insorgere di malattie soprattutto respiratorie, ma non solo.



L'inquinamento marino è causato da scarichi abusivi in mare da parte delle fabbriche, delle imbarcazioni e causate dalle loro perdite o fuoriuscite di petrolio ecc... , ma anche e soprattutto dall'eccessiva presenza di plastica nei nostri mari. L'inquinamento marino colpisce molto la fauna marina inquinando gli esseri che ci abitano e, cosa ancora più grave, passa all'uomo in quanto ci cibiamo di quei animali.



L'inquinamento del suolo è dovuto all'estinzione di molte zone verdi per destinare quei terreni all'allevamento o per costruire edifici. Un altro grande problema che causa l'inquinamento del suolo sono le discariche abusive poiché vengono sversate nel terreno una quantità elevata di sostanze inquinanti che non possono essere smaltite e spesso arrivano anche ad inquinare le falde acquifere, i terreni e i prodotti che vi crescono.

Abbattendo le foreste si innescano grandi cambiamenti perché gli animali sono costretti a spostarsi, altri si estinguono, si producono effetti nocivi anche su clima.

"L'unica possibilità per uscire da questo problema che è l'inquinamento, è la collaborazione di tutti gli uomini di tutto il mondo in modo da lasciare a chi verrà dopo di noi un mondo migliore. Ognuno di noi può collaborare anche con piccoli gesti perché le grandi rivoluzioni nascono dalle piccole cose. Dobbiamo prendere coscienza che solo tutti insieme possiamo garantirci un futuro migliore senza guardare ai nostri particolarismi, ma aprendoci al dialogo e agli altri. "

e adesso un po' di "problemmini" tecnici...

IL CASO HAVEN

11 aprile 1991

Il naufragio della petroliera Haven è stato un grave incidente marittimo avvenuto l'11 aprile 1991 nel tratto di mare davanti a Genova Voltri e causato da una grande esplosione avvenuta a bordo della superpetroliera VLCC Haven.



La Haven era una superpetroliera di tipo VLCC (Very Large Crude Carrier), ossia nave cisterna di grandissime dimensioni adibita al trasporto di greggio, di 344 m di lunghezza fuori tutto. Fu costruita presso i cantieri Asterillos Espanoles di Cadiz (Spagna) e consegnata nel 1973 alla Amoco Transport Company di Chicago, immatricolata sotto bandiera liberiana. La nave fu impiegata sulla rotta Golfo Persico – Indonesia sotto la gestione della Troodos Shipping del Pireo. Nel marzo del 1988, partita da Ras Tanura (Arabia Saudita) con un carico di greggio e diretta a Teluk Semangka (Indonesia), fu colpita al largo di Dubai (Emirati Arabi Uniti) da un missile Exocet sparato da una motovedetta iraniana, riportando gravissimi danni al fasciame dei fianchi e del fondo, al ponte di coperta, alla sovrastruttura poppiera ed al motore di propulsione. Durante il trasferimento a Singapore per l'esecuzione dei lavori di riparazione, che si protrassero dal luglio 1988 al dicembre 1990, la Haven subì un attacco da parte di una imbarcazione di pasdaran, guerriglieri integralisti iraniani.

Dopo il completamento dei lavori e l'esecuzione delle prove di navigazione, la Petroliera Amoco Cadiz gemella della Haven affondata lungo le coste bretoni l'11 Marzo del 1978.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI: Bandiera Cipro Cantiere di costruzione: anno entrata in esercizio: 1973 dimensioni principali: Lunghezza fuori tutto: 344 m Larghezza massima: 51 m Altezza di costruzione: 26 m Immersione estiva a pieno carico: 20 m Dislocamento a pieno carico: 267.500 t Portata lorda: 232.166 t, capacità cisterne del carico 283.626 m³ 7.

La petroliera Haven era munita di 3 cisterne centrali e 10 cisterne laterali, per una capacità totale di carico di quasi 284.000 m³. Tra le cisterne di carico centrali era inserita la cisterna 2C per la zavorra. La nave, ripartita a pieno carico il 10 gennaio 1991, fece rotta verso l'Europa via Capo di Buona Speranza (South Africa). Giunse a Genova l'8 marzo e rimase ancorata in rada sino al 7 aprile. Dal 7 al 9 aprile la Haven si ormeggiò alla piattaforma a mare del Porto Petroli per una scarica parziale del greggio, per tornare quindi in rada. Nelle sue cisterne al momento dell'incidente erano stivate circa 144.000 tonnellate di petrolio greggio Heavy Iranian Oil e più di 1.200 tonnellate di combustibile (fuel oil e diesel) per la propulsione della nave.

L'INCIDENTE



L'11 aprile 1991, alle 12.30 circa, davanti al porto petroli di Genova Multedo, si verifica un'esplosione a bordo durante un'operazione di travaso di greggio dalla stiva 1 (a prua) alla stiva 3 (a centro nave). L'esplosione fa saltare parte della coperta a prua della nave, e il pezzo staccato lungo 100 m (sprofonda sul fondale a 94 m di profondità davanti a Genova Voltri. L'imbarcazione alla deriva prende fuoco e il greggio inizia a bruciare. Il giorno successivo cominciano i primi interventi per bloccare la chiazza di petrolio in fiamme che fuoriesce dalle cisterne. Il rimorchiatore Olanda aggancia la nave dal timone di poppa e inizia ad avvicinarla alla costa. Nel corso dell'operazione si stacca la parte di scafo di prua (troncone di prua, lungo circa 100 m e contenente 3 cisterne) che è rimasta priva di coperta, e sprofonda a 460 m di profondità. Alle ore 9.35 del 13 aprile, dalla nave ancora in fiamme, si ode un forte boato seguito da altre esplosioni. Rimorchiatori e bettoline scaricano intorno alla Haven acqua e solvente ma il petrolio raggiunge comunque le spiagge.

Il mattino del 14 aprile, in seguito ad una serie di esplosioni con perdita di greggio, la Haven affonda completamente ad un miglio e mezzo dal porto di Arenzano e si posa sul fondo alla profondità di 80 metri leggermente inclinata sul fianco di dritta (relitto principale). Tra i trentasei componenti dell'equipaggio si contano cinque morti, compreso il capitano Petros Grigorakakis. **Più di 140.000 tonnellate di idrocarburi vengono liberate nell'ambiente: è il più grave disastro ambientale mai avvenuto nel Mediterraneo.** Tutti i relitti sono posizionati all'interno del mare territoriale (entro le dodici miglia da costa). Successivamente all'affondamento, il relitto principale della Haven è stato oggetto di numerosi interventi di studio al fine di accertare la presenza di idrocarburi allo stato liquido bonificato nella primavera 2008.



Fabrizio Cirillo - Daniele Celebrano III A AIM

NAUTICO

pagina 9

IL CASO EVER GIVEN



Questa nave ha da raccontare molte storie, non solo quella che l'ha vista protagonista il 23 marzo 2021, quando si è incagliata durante il suo scorrimento nel canale di Suez. Questo è un canale artificiale che mette in comunicazione il Mar Mediterraneo con l'oceano indiano e rappresenta uno dei tratti più importanti navigati quotidianamente da una miriade di navi. L'ostruzione del canale è un evento assai discusso, le ipotesi sull'accaduto sono varie: tempesta di sabbia e spinta di venti fino a 74 km/h che hanno provocato l'uscita dalla rotta della nave.

La Ever Given è una nave portacontainer della compagnia di navigazione Evergreen, che costruita nel 2018 naviga sotto bandiera panamense. Con le sue circa 219mila tonnellate di stazza lorda è lunga 400 metri, larga 59 ed alta 32,9. Le sue principali rotte coinvolgono porti come quelli di: Ningbo, Rotterdam, Taipei, Yantian; costituisce perciò la catena del trasporto marittimo globale scambiando merci e materie prime dall'Europa all'Asia e viceversa.




I problemi del sinistro sono legati al fattore tempo, poiché come ben si sa il tempo è denaro e questo è un evento concreto che ne dimostra la veridicità. Per disincagliare la nave sono serviti circa sei giorni, durante i quali la navigazione nel canale è stata impraticabile e molte navi hanno dovuto riadattare le proprie rotte in merito a quanto accaduto, con conseguenti ritardi sul trasporto delle merci e danni all'economia. Le indagini sull'incidente però proseguono, in quanto le cause meteorologiche non convincono pienamente e bisogna capire se ci siano stati errori umani o tecnici. Secondo i piloti dell'autorità egiziana, in quanto solitamente ne salgono a bordo due su ogni nave che attraversa il canale, quel giorno c'erano forti raffiche di vento e sebbene la nave stesse avanzando ad una velocità di 8/9 nodi, il suo sbandamento è stato inevitabile, motivo per cui il capitano della Ever Green avrebbe cercato di aumentare la velocità per contrastare l'eccessivo rollio. Durante il periodo di adagiamento sul fondo: ruspe, escavatori e rimorchiatori hanno lavorato senza sosta per effettuare il disincaglio, al termine del quale la nave ha sostato nel Grande Lago Amaro, cioè un'area di sosta nel canale per consentire l'alternarsi nel passaggio, e valutare se riparare la nave in Egitto o continuare il suo percorso verso i Paesi Bassi.



NAUTICO



FEMMINICIDO



La donna è uscita dalla costola dell'uomo,
non dai piedi perché dovesse
essere pestata,
né dalla testa per essere superiore,
ma dal fianco per essere uguale...
un po' più in basso del braccio
per essere protetta e dal lato del
cuore per essere Amata.

(William Shakespeare)

Il femminicidio è una qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico fino alla schiavitù o alla morte.

In Italia fino a pochi anni fa l'uomo che uccideva la moglie o la fidanzata «per gelosia» poteva contare su di un attenuante giuridico: il cosiddetto «movente d'onore» grazie al quale l'uomo in questione se la cavava solo con pochi anni di prigione.

La parola femminicidio si è diffusa nella lingua italiana dal 2008. Grazie alla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale da quel momento in poi la parola ha iniziato a circolare, prima di tutto nella stampa, nei giornali e fino ad entrare a far parte della nostra lingua.

Il quotidiano, La Stampa, ha avviato un osservatorio per monitorare i femminicidi, dall'inizio del 2013. La distribuzione geografica dei crimini è abbastanza omogenea lungo il Paese sebbene si possano notare alcuni addensamenti di casi in area milanese e napoletana. Gli omicidi si possono suddividere anche in base al mezzo usato per uccidere. Nella maggior parte dei casi si uccide in modo quasi primordiale: con una arma da taglio, magari un coltello trovato in cucina oppure a mani nude, meno usate armi da sparo; si

contano poi uccisioni con utensili domestici, casi di donne bruciate vive e altre donne che sono state avvelenate.

Ci sono storie di donne come ad esempio quella di Stefania Noce che il 27 dicembre 2011 veniva uccisa da parte dell'ex fidanzato. Una ragazza catanese di 24 anni, attivista femminista. La sua storia poteva finire nel cassetto di una lista infinita di donne uccise e di cui si parla sempre troppo poco, invece dieci anni dopo è ancora un simbolo. Durante il processo la sua morte viene definita: femminicidio, la prima volta che l'Italia giudiziaria si interfaccia con questo termine. È l'inizio di una nuova stagione, quella che stiamo vivendo tuttora: quando la cronaca rende conto continuamente di nuovi femminicidi, ma la società si trova nel mezzo di un processo di maggiore presa di consapevolezza sul tema. A dieci anni dalla morte di Stefania Noce qualcosa è cambiato in positivo in Italia nella lotta alla violenza contro le donne.

Rispetto al passato, qualche piccolo passo in avanti è stato fatto, oggi c'è più rispetto verso le donne che venivano comandate e picchiate, ma i femminicidi non si fermano. Si deve prendere coscienza che è un fenomeno grave che attanaglia la nostra società e che deve essere contrastato con ogni mezzo. Le persone vanno ascoltate, aiutate e protette.



(Pisacane Gaspare e Porricelli Alessandro III A AIM)



*Sono cittadino del piu' bel paese del mondo.
Un paese dalle leggi dure ma semplici,
che non bara mai, immenso
e senza frontiere, dove la vita scorre al presente.
In questo paese senza limite,
in questo paese di vento, di luce e di pace,
non c'è alcun Grande Capo che il Mare.*

*Dio, come é bello ritrovare il largo e il suo ritmo tranquillo di vele e di scotte,
vivere come un animale riscaldato dal sole, riempirmi gli occhi di migliaia di miglia
davanti all'asta del fiocco, puntata verso l'infinito, solo con la mia barca, solo con
il vento
e le onde, solo con l'orizzonte.*

*"Ho sempre avuto la sensazione che le lunghe traversate comportano in me una
profonda pulizia di tutte le sporcizie accumulate durante un soggiorno a terra:
appena persa di vista la costa, l'uomo, solo di fronte al suo creatore, non puo'
restare indifferente alle forze della natura che lo circondano.*

*Il suo corpo e il suo spirito, liberati dagli attacchi e dalle schiavitù terrestri,
possono ritrovare la loro essenza e la purezza negli elementi naturali, che gli
antichi identificavano come loro dei.*

Il Vento, il Sole e il Mare: la Trinità del Dio dei marinai"

Bernard Moitessier

Direttore: DS Lucia Cimmino .

Responsabile progetto: prof.ssa Carla Aiello.

Redazione: Bossa Luigi, Vastola Ciro , De Gregorio Damiano, Caro Esposito Pio Luigi, Guarracino Antonio, Perna Antonio, Prima Antonio e Serpe Vincenzo ..., Fabrizio Cirillo e Celebrano Daniele, Pisacane Gaspare e Porricelli Alessandro.

Disegno: Guarracino Antonio.

Grafica: Guarracino Antonio.